

C.G. CANTA,

**LE PIETRE
SCARTATE**

*Indagine sulle
teologhe in Italia,*

Franco Angeli,

Milano 2014,

pp. 238, € 29,00.

9788891705709



La notazione da cui muovere prendendo in mano questo libro è che era davvero tempo che una ricerca di questo genere fosse svolta: le associazioni teologiche italiane e fra di esse in prima fila il Coordinamento delle teologhe italiane, da tempo lo auspicavano. Il suo limite è, si potrebbe dire, esattamente lo stesso: prima di quella che ci auguriamo sia un'area di studio che anche altri vogliano percorrere, mostra anche tutte le difficoltà di tale «primogenitura». Prendiamo avvio dalle difficoltà per potere poi più fondatamente indicarne i meriti.

Si tratta di una ricerca sociologica che si propone di chiarire i profili e la realtà delle teologhe in Italia, universo magmatico e sommerso, spesso identificato in modo generico, forse efficace nei titoli dei giornali, ma con incertezze di sostanza veramente significative. Già definire la professione del teologo in generale in Italia pone grandi difficoltà, sia per la preminenza della sovrapposizione in ambito cattolico tra ministero e teologia, sia per l'assenza nelle facoltà universitarie statali della materia, e dunque per la difficoltà a definire titoli e gradi.

Se poi si tratta di donne, per definizione nel mondo cattolico escluse dal ministero, la questione è ancora più spinosa. Si finisce spesso per basarsi su autodefinizioni o su una presunta «chiara fama» di chi in quanto teologa/o è conosciuto...

Dunque, come afferma chiaramente il libro nelle premesse metodologiche, già la definizione dell'universo di riferimento (chi sono i soggetti da studiare?) era in sé una ricerca (e forse meriterebbe di esserlo in futuro, a partire dalle scelte fatte qui che potrebbero essere precisate e scandagliate con maggior accuratezza). Poi occorre affrontare la difficoltà del reperimento dei dati primari e della ricerca delle fonti necessarie, universo davvero sommerso e frastagliato, specie se si aggiungeva la sfida di estenderla all'area ecumenica, in cui le figure si sfumano e si differenziano per i percorsi formativi (per le teologhe non cattoliche spesso svolti all'estero) e la presenza nell'area delle comunità evangeliche del ministero femminile.

Ma siamo consapevoli che, come sempre quando s'affronta un universo nuovo (o innovativo), il rapporto tra le risorse umane ed eco-

Libri del mese / segnalazioni

nomiche necessarie alla solida costruzione della base di ricerca e i risultati di questa prima fase è in genere scoraggiante... Anche per questo motivo, il numero di questionari effettivamente esaminati (181) è certamente significativo, ma, come anche la stessa autrice dichiara esplicitamente (p. 44), non ancora del tutto convincente quanto a rappresentatività.

Anche la scelta dello strumento d'indagine, un questionario somministrato *on line*, sembra più dettata da criteri economici, e ha probabilmente permesso la realizzazione dell'impresa in tempi relativamente brevi. Risulta tuttavia poco duttile per una ricerca che si avventura in un territorio in cui non ci sono né terminologie stabili e condivise, né tipologie assestate, né casistiche storiche.

L'ampio numero di questionari incompleti o rifiutati ci pare anche esso indicativo della difficoltà di storie che si vivono (comprensibilmente) come personali, di itinerari accidentati e in cui l'eccezione è la regola: difficile ritrovarsi in uno strumento necessariamente abbastanza rigido e dalle scelte limitate (per quanto venga ben spiegato che si è cercato di correggerlo e renderlo adeguato con colloqui qualificati e pre-test: cf. p. 43).

A partire dunque da questa opera pionieristica e prima, si potrebbe aprire il campo a una nuova ricerca: la definizione delle categorie da esaminare e delle variabili di possibilità per ogni elemento, attraverso un numero molto più alto di dialoghi liberi; una selezione che consenta la costruzione di tipologie più determinate e assestate diventa davvero necessaria. E da questo punto di vista, il quadro della ricerca, la ricostruzione della situazione storica e teorica della questione, qui affidata al capitolo, avrebbe sicuramente meritato un apparato critico, nelle note e non solo, di maggior peso che avrebbe meglio fondato il tutto.

Terzo limite di un «primo nato» – e dunque possibilità per un ulteriore sviluppo della ricerca – è la mancanza di uno o più gruppi di confronto (ad esempio con i teologi, o anche con le credenti non teologhe...): alcuni dati sono propri dell'universo delle teologhe o riguardano i laici (maschi e femmine), o ancora chi si occupa di teologia (maschi e femmine)? Solo per citare un esempio, circa i dati dell'attività della ricerca scientifica, il numero di pubblicazioni è nella media dei ricercatori in Italia? È nella media di quelle dei teologi?

La mancanza di qualsiasi riferimento, anche scelto volta a volta sul tema specifico attingendo da banche dati nazionali, non aiuta a far emergere l'eventuale *proprium* delle teologhe. Anche rispetto alle 6 aree di cui ci si è occupati (il profilo socioculturale delle teologhe, i percorsi formativi, l'attività scientifica e didattica, la loro vita, il futuro della teologia femminista, il sogno delle teologhe) sarà utile in futuro confrontare ogni blocco con uno o più gruppi di ri-

ferimento che consentano di verificare differenze e somiglianze.

Detti questi limiti, perché abbiamo aperto dicendo che era davvero tempo che una ricerca di questo genere fosse svolta e che un libro così fosse stampato? Perché era necessaria una buona dose di coraggio per affrontare un universo così mobile e per cominciare a mettere in circolazione dati con cui ci si dovrà comunque confrontare.

Perché così si fa uscire dall'invisibilità un fenomeno (che consta di circa 300 nomi – cioè persone! – contattate... chi lo avrebbe detto in Italia?) di grande rilevanza, ma mai finora studiato.

Perché, forse per metterne in luce i limiti, altri saranno costretti a studiare la questione. Perché le donne (ancora una volta) diventano il luogo di visibilità e di misura anche sociologica della fluidità di ciò che pare scontato (per esempio la definizione della professione del teologo) e della necessità di ricomprenderlo con maggiore profondità.

Perché questo non è che un inizio, ma da qualche parte bisogna pur iniziare...

Grazie dunque all'autrice e alla sua fatica coraggiosa, grazie per aver dissodato un terreno. Auguriamoci che giovani studiose/i (e non solo) desiderino prendere le mosse da qui per precisare, approfondire e far conoscere meglio la realtà delle teologhe in Italia.

Stella Morra

TOMMASO D'AQUINO,

LA SOMMA TEOLOGICA

Prima parte.

Seconda parte,

prima sezione,

ESD – Edizioni

studio domenicano,

Bologna 2014,

pp. 1.310+1.256,

€ 50,00 + € 50,00.

9788870948516 –

9788870948523



Un giorno di molti anni fa in una libreria di Bologna, un libraio che si definiva non credente al cliente che chiedeva un testo o un autore-chiave per rendere più chiare le linee di fondo di filosofia e teologia, rispose con fare per nulla ironico: «La *Somma teologica* di san Tommaso».

Non è dato sapere che cosa pensò quell'acquirente di fronte a una tale risposta; probabilmente restò perplesso, se non altro per la mole con cui, *illo tempore*, l'opera dell'Aquinata si presentava agli occhi anche

del più forte dei lettori. Le ESD hanno vinto quella perplessità, dando alle stampe, a cura dei domenicani Giuseppe Barzaghi e Giorgio Carbone, – rispettivamente teologo e direttore della casa editrice, entrambi cultori dell'opera del *divus Thomas* – una nuova edizione della *Summa* che in soli 4 volumi, al posto dei precedenti 35, sarà in vendita al completo dal prossimo novembre con una spesa – tutto sommato – modica, di € 230,00.

In appena 20 cm di spazio lineare di libreria si potrà quindi avere uno dei testi capitali del pensiero cristiano e della storia della filosofia: un testo che non stanca mai di affascinare, di catturare anche il più coriaceo agnostico, per quel suo essere «cattedrale di luce» che illumina ancora oggi la ragione nel suo argomentare sulle cose ultime. «Cattedrale» che è impossibile ignorare pena la perdita di una fra le più robuste paratie di fondo del fare teologico che diverrebbe sterile balbettio.

Anche questa nuova operazione editoriale si basa – e non poteva essere diversamente – sul lavoro pregresso, a iniziare dal testo latino a fronte messo a punto dalla Commissione Leonina. In particolare, i due curatori hanno fatto tesoro della traduzione della precedente edizione, curata dai domenicani Tito Sante Centi e da Roberto Coggi, aggiornandola e revisionandola, in modo da migliorare la comprensione del testo di Tommaso.

Altra novità è quella di aver reso in forma interrogativa diretta i titoli di tutti gli articoli che l'Aquinata affronta di volta in volta: ciò rende più coinvolgenti i *focus* in quanto mirano a stimolare ulteriormente la curiosità intellettuale del lettore. D'altra parte non si deve dimenticare che il genere letterario a cui appartiene la *Summa* è quella delle *Questioni disputate*, vale a dire interrogativi realmente posti in occasione di discussioni pubbliche e ciò dà una maggiore vivacità all'intera opera.

Da ultimo è stata compiuta la scelta di tradurre i brani biblici citati da Tommaso sulla base della Bibbia latina nella versione della *Vulgata* che lo stesso Tommaso cita, nel momento in cui dettava la sua opera, alla lettera o a memoria, integralmente o con allusioni.

Entrambi i volumi, inoltre, sono supportati dalle introduzioni di Barzaghi che con lucidità introduce alla lezione di *rigore* e *attenzione* che Tommaso d'Aquino volle trasmettere ai suoi discepoli. Una scelta editoriale, dunque, che ha il merito di riproporre una straordinaria opera che fu scritta per i novizi a cui, nell'intenzione dell'autore, si dovevano fornire una esposizione chiara e breve della *sacra doctrina*, della teologia che parte dalla rivelazione, in modo da evitare l'inutile e il ripetitivo. Un insegnamento utile anche per l'anonimo cliente di una libreria di Bologna.

Domenico Segna